

Milano, 55mila cittadini dovranno sfollare per una bomba della seconda guerra mondiale

MILANO Sarà il più grande sfollamento dalla seconda guerra mondiale. Interesserà 145 strade e circa 55.000 milanesi che domani saranno costretti ad allontanarsi da casa dalle 8.30 alle 18 per consentire agli artigiani di disinnescare e far brillare una bomba della seconda guerra mondiale. L'ordigno, di mille libbre, di fabbricazione inglese, fu sganciato dagli aerei alleati durante il conflitto ed è stata ritrovata in un cantiere qualche settimana fa. L'ordinanza, firmata dal sindaco Albertini, prevede l'allontanamento dei residenti e la sospensione delle attività in un raggio di un chilometro dal luogo del ritrovamento. Sarà bloccato anche il traffico dalla stazione Centrale, deviato su altre stazioni milanesi. Intanto vigili urbani e addetti della Protezione civile stanno completando la distribuzione in tutte le 145 vie interessate, casa per casa, di 35.000 volantini che spiegano le modalità di evacuazione. Alle operazioni parteciperanno, oltre a Comune e Prefettura, anche la Croce Rossa Italiana con l'impiego di 20 ambulanze, 10 pulmini e 10 auto, messi a disposizione dei cittadini eventualmente in difficoltà. La bomba arriverà, con un trasporto speciale, scortato, a oltre 10 chilometri di distanza, in una cava a Quinto Romano, dove sarà fatta brillare in un'apposita buca profonda 5 metri.

Per due giorni dirigenti Ds in viaggio per centri anziani e ospedali. Livia Turco: la destra sta distruggendo la sanità pubblica

Malasanità? No, spot per le cure private

Massimo Franchi

ROMA «Se il ministro fantasma Sirchia non avrà uno scatto d'orgoglio, imponendosi a Tremonti e salvando il fondo per i servizi ai non autosufficienti, dopo le tante interviste del dopo emergenza estate in cui annunciava un aumento dei servizi agli anziani, per decenza dovrebbe dimettersi». Livia Turco non va per il sottile nel primo incontro organizzato dai Ds per la mobilitazione contro la politica del governo sulla salute.

Nella prima delle due giornate che in tutta Italia vedranno i dirigenti di sinistra in giro per centri anziani e ospedali, arriva la denuncia forte per la «morte lenta» della sanità e la richiesta ai cittadini «contenti e stanchi» di impegno e aiuto per cambiare assieme il sistema «rilanciando il servizio pubblico». Nel centro anziani «Il Ponte» a Roma lo scontento e la stanchezza di chi ha che fare tutti i giorni con le carenze dei servizi sanitari, privati in primis, è palpabile e si può riassumere con la storia di Anna, un nipote di 60 anni che da sei mesi aspetta un'operazione per tumore alla

prostata, e nell'augurio della stessa Livia Turco ad avere «buona salute», perché diversamente i rischi sarebbero tanti «con la destra al governo».

Proprio il Lazio è una regione dove i guasti della gestione Storace si fanno sentire giorno dopo giorno. «Solo questa settimana - spiega il consigliere regionale ds Loredana Mezzabotta - la giunta regionale ha fatto approvare una sanatoria delle strutture private che non corrispondono ai requisiti minimi del sistema sanitario. Un vero e proprio condono che non chiede nessun provvedimento su carenze e lacune. In più - prosegue - il ticket sui farmaci, spiegato da Storace come un tentativo di depotenziare l'uso di medicine, ha avuto l'effetto inverso: il numero di farmaci venduti è aumentato e così le spese delle famiglie».

All'esempio laziale, la Turco ha contrapposto quello di «regioni come la Toscana e l'Emilia, dove il servizio sanitario è in grande prevalenza pubblica e funziona», come dimostrazione che un altro sistema è possibile e si può creare. «Abbiamo scelto di essere qui, vicino agli anziani come in tutto il resto d'Italia - ha spiegato la Turco - per un sentimento di responsabilità: esse-

re vicini a cittadini che fanno fatica perché la pensione non basta, perché i servizi sanitari, nonostante siano costosi, non funzionano. Noi vogliamo dimostrare che la salute per noi viene prima di tutto e vogliamo cambiare il principio che sta facendo passare il governo per cui si viene curati in base al proprio reddito». Per farlo per i Ds occorre una forte organizzazione alle spalle, unico modo per abbattere ad esempio le infinite liste d'attesa per le visite specialistiche.

«Ma il piano della destra - ha attaccato la Turco - è ancora più subdolo - perché trasforma i disservizi in ragioni per far abbandonare il sistema pubblico e affidarsi ai privati, sebbene in Italia le famiglie spendono di più rispetto ai paesi dove il sistema sanitario pubblico costa meno ed è migliore». Invece di investire nella Sanità il governo taglia i fondi, destinandoli «con il pieno consenso del ministro Maroni alle scuole private». A tutta questa situazione i cittadini non si devono arrendere, perché «bisogna fare in modo che lo sconto non si tramuti in distacco dalla politica». Perché cambiare è una sfida, cambiare è possibile.

PALERMO

Tre ore d'attesa, muore al pronto soccorso

Per tre ore un cittadino dello Sri Lanka di 35 anni è rimasto in attesa di essere visitato al pronto soccorso dell'ospedale Villa Sofia. Quando i medici hanno deciso di occuparsi di lui, l'uomo era già in arresto cardiaco ed è morto poco dopo. Sul decesso è stata aperta un'inchiesta dove sono stati indagati tutti i medici e tutti gli infermieri di turno durante la permanenza in ospedale dell'extracomunitario.

VENEZIA

Gondola capovolta tutti salvi

Sono finiti tutti nelle acque gelide del Canal Grande i quattordici occupanti di una gondola traghetto che si è rovesciata tra sotto i ponti delle calle. Tutti i passeggeri sono stati tratti in salvo, ma restano ancora da accertare le cause dell'incidente. Infatti, la gondola, nel momento del ribaltamento, aveva già raggiunto l'approdo di San Tomà e i dodici turisti stavano lasciando l'imbarcazione.

SCARPERIA

Cade dal tetto grave un operaio

Un albanese di diciotto anni è ricoverato nell'ospedale fiorentino di Careggi in prognosi riservata. È precipitato dal tetto dello stabilimento mentre era al lavoro compiendo un volo di oltre sei metri. L'uomo è stato immediatamente soccorso e portato con l'elicottero «Pegaso 118» in ospedale, ma le sue condizioni restano critiche.

ROMA

I militari al governo «Vogliamo più soldi»

Le rappresentanze sindacali militari denunciano l'inadeguatezza delle risorse destinate ai rinnovi contrattuali delle FF.AA. e della Polizia viste le reali necessità. Chiedono pertanto che il Governo stanzii in finanziaria le risorse necessarie per aprire un tavolo di trattativa, nonchè sottolineano l'esigenza di procedere ad un riordino complessivo delle carriere di tutto il personale come previsto dal contratto 2002/2005.

PIACENZA

Espulsa 22 volte poi arrestata

Una prostituta nigeriana di 33 anni, dopo essere stata espulsa per 22 volte dall'Italia perché clandestina, è stata fermata nel corso di un controllo di Polizia nei pressi della stazione ferroviaria di Piacenza. La donna era stata espulsa la prima volta nel 1997.

Intercettazioni e palazzi, le Camere si ribellano

Scandalo droga. Pera e Casini «perplexi» per l'uso delle registrazioni. E investono le giunte per l'immunità

Virginia Lori

ROMA Non sono bastate le precisazioni del Tribunale di Roma. I presidenti di Camera e Senato hanno deciso di investire la Giunta per le immunità di Palazzo Madama e Montecitorio sul caso delle intercettazioni telefoniche dei politici non indagati, nell'ambito dell'inchiesta su droga e prostituzione a Roma. Lo scontro tra Parlamento e magistratura, dunque continua. Colloquio telefonico tra Ferdinando Casini e il garante della privacy Stefano Rodotà che ha deciso di avviare un procedimento per accertare i responsabili del trattamento illecito dei dati e delle foto segnaletiche. Scambio di lettere invece tra Marcello Pera e la Procura di Roma.

«Nessuna intercettazione è stata fatta o disposta su utenze telefoniche proprie dei parlamentari» ha detto il presidente del Tribunale, Luigi Scotti. Ma Pera ha espresso «perplexità» e «rammarico» sul come la vicenda è stata condotta e ha scritto anche una lettera al procuratore aggiunto Ettore Torri, ribadendo: «è stata fatta menzione, almeno apparentemente senza effettiva necessità, del nome di un senatore» e l'ordinanza di custodia cautelare «è stata pubblicizzata» attraverso i mezzi di informazione. La Giunta per l'autorizzazione a procedere del Senato è stata convocata per martedì alle 15. E in campo è sceso anche il presidente della Camera che ha interpellato l'autorità garante della privacy: «Condivido pienamente le iniziative, le espressioni, i giudizi e anche il metodo che ha usato il presidente Pera. Non appena riceverò la risposta che aspetto dall'autorità giudiziaria anch'io investirà la Giunta della Camera - ha precisato Casini - perché possa prendere, se lo riterrà, delle decisioni in proposito». Casini ha poi



parlato telefonicamente con Rodotà per via della diffusione dei dati personali di cittadini, indagati e non, nell'ambito dell'operazione «Cleopatra». Rodotà a sua volta l'ha informato del richiamo che era in procinto di diffondere in merito all'illecito trattamento dei dati e ha annunciato al presidente della Camera possibili ulteriori iniziative. E «illicita» la diffusione di foto segnaletiche «fuori dei casi consentiti dalla legge». Una norma che, se non rispettata, comporta anche sanzioni penali.

Intanto nel carcere di Regina Coeli sono state ascoltate le persone indagate: i finanziari Rocco Russillo e Stefano Donno si sono difesi davanti al Gip Luisanna Figliola dicendo di avere fat-

to decine di telefonate al giorno per conto del senatore a vita Emilio Colombo e sostenendo di aver eseguito i vari ordini che il presidente impartiva loro, ma escludendo di aver mai trasportato droga. «Russillo - ha detto il difensore Luca Conti - ha chiarito la sua posizione: non c'è nulla di penalmente rilevante. Su richiesta della personalità che scortava faceva delle telefonate anche fuori dell'orario d'ufficio, ma non ricorda di aver mai telefonato a Martello piuttosto che ad altri. E non ha mai preso a consegna nulla. È un equivoco che nasce dalle intercettazioni».

Anche l'avvocato Mario Guagliani, che assiste Donno, ha detto che il finanziere ha chiarito la sua estraneità: «tele-

fonava per conto del presidente, ma per dovere di riservatezza non chiedeva mai spiegazioni». Nel frattempo, l'indagine prosegue: giovedì è stata arrestata (e ieri le sono stati concessi i domiciliari) la scozzese Valery Mc Phail, legata secondo gli inquirenti a Giuseppe Martello e accusata di aver rifornito di cocaina anche all'attrice Serena Grandi. E ieri sera è stata interrogata dagli inquirenti anche Serena Grandi: l'attrice avrebbe negato qualunque cessione di sostanze stupefacenti. Giuseppe Martello, invece - ritenuto il promotore dell'organizzazione «Cleopatra» - ha dato dichiarazioni sul senatore a vita Emilio Colombo e su tutte le altre domande che gli sono state poste. Il suo legale,

Marcello Carriero ha detto che il proprio assistito «ha spiegato i suoi comportamenti». Alla domanda se ha ammesso di aver spacciato, Carriero ha risposto: «Non è stato negativo, è stato realistico». Ha invece contestato qualunque coinvolgimento nel giro di prostituzione sostenendo che per quanto riguarda la prostituzione lui «non ha mai percepito denaro né ha mai avuto altri vantaggi, ha solo presentato ragazze a qualcuno».

L'hashish correva sul web: stroncato il traffico via Internet

MILANO La droga correva sul web. La Polizia postale di Milano ha smascherato un imponente traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Ma questa volta non si tratta dell'arresto di piccoli o grandi spacciatori appostati agli angoli delle strade, bensì di «supermercato» di stupefacenti accessibili a chiunque con un semplice click. Il traffico di droga proveniva dall'Olanda, dove sono registrati i quattro siti web finiti sotto inchiesta e per i quali è già stata inoltrata una richiesta di rogatoria internazionale all'autorità giudiziaria. E mentre l'Onu snocciola i dati sull'incremento del consumo di droghe sintetiche (negli ultimi 5 anni 70% in più), l'Italia è messa a sottoposta dagli agenti di polizia. Sono ben 17 le regioni interessate e 235 le perquisizioni domiciliari eseguite nei confronti dei destinatari del «pacco psicotropo». Per ora solo una ventina dei controllati sembrano non abbiano raggiunto la maggiore età, ma il

sostituto procuratore Francesco Romanello precisa che «un'offerta di simili sostanze, pubblicamente, su Internet, nonché la possibilità di ricevere i pacchi direttamente a casa, è cosa molto pericolosa sia perché è alla portata di tutti, sia perché la divulgazione di questi prodotti on line diffonde l'idea che l'offerta sia legale e che le sostanze innocue». Nell'ambito della maxi operazione «Kryptonite» sono stati eseguiti tre arresti che hanno consentito il sequestro di un grosso quantitativo di stupefacenti tra cui di diversi chilogrammi di hashish, marijuana, funghi allucinogeni nonché una vera e propria serra di marijuana. La polizia postale ha inoltre intercettato, negli ultimi otto mesi, 1.040 pacchi contenenti la droga «in prioritaria» che arrivava nei centri di smistamento di Milano, di Peschiera Borromeo (Mi) e di Linate (Mi), ma che erano destinati a raggiungere altre città italiane. **ch.m.**

Ordinari e associati, vincitori di concorso senza cattedra per il blocco delle assunzioni. Appello a Ciampi, se non succederà niente sfideranno il governo

Tremila professori: bloccheremo le università italiane

Oswaldo Sabato

FIRENZE Prima una lettera al Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, accompagnata da circa cinquecento firme. Se anche questa iniziativa non sarà sufficiente a sbloccare la loro situazione, allora sono pronti a passare alle maniere forti con il blocco della didattica. Per ora è solo una minaccia. E in questo caso saranno doli per gli atenei italiani. Dopo i ricercatori anche i tremila professori associati e ordinari sono scesi sul piede di guerra, pronti a sfidare il governo. Per il secondo anno consecutivo la Finanziaria di Tremonti prevede il blocco delle assunzioni dei nuovi professori, che pur avendo vinto il concorso, sono ancora senza cattedra.

Paradossi

La loro situazione è ancora più paradossale se si pensa che lo stesso ministro Letizia Moratti ha più volte assicurato che ci sarebbero stati investimenti nelle università pari alla media europea e che non ci sarebbero stati blocchi nelle assunzioni. Impegni del go-

verno, che non sono mai andati oltre le parole. Paradossalmente la mancata assunzione di questi professori con tutti i crismi contrattuali non andrebbe ad incidere, almeno nell'immediato, sui bilanci già disastrati delle università. «Auspicchiamo un suo intervento affinché nella fase conclusiva dell'iter parlamentare, il disegno di legge Finanziaria 2004 possa essere corretto» hanno scritto al presidente Ciampi i professori senza incarico. Dopo la levata di scudi del Quirinale a difesa del ruolo dei ricercatori universitari ora si è aperto quest'altro fronte con i docenti, che denunciano la grave situazione in cui si trovano: «Saremmo costretti ad azioni clamorose - spiega un professore senza contratto dell'università di Firenze - noi non abbiamo l'obbligo di insegnare e gli associati potrebbero decidere di attuare una sorta di sciopero bianco riducendo al minimo le ore di insegnamento». In concreto tutto ciò avrebbe dei riflessi immediati sulla didattica con evidenti ricadute sugli stessi studenti che potrebbero trovarsi di fronte al congelamento delle stesse sessioni di esami. «Moltissimi di noi -

osserva Cristina La Rocca dell'Università di Padova curatrice del sito www.storia.unipd.it/CONTRIBUTIDONEI/ che sta raccogliendo adesioni da tutta Italia - fanno normalmente molte più ore di insegnamento. Noi chiediamo lo sblocco della Finanziaria senza porre delle restrizioni in quanto le università hanno una loro autonomia di bilancio». È curioso il fatto che nello stesso tempo le università private, nonostante i cospicui finanziamenti dello Stato, possano continuare ad assumere liberamente i propri docenti: «Se due persone che hanno ottenuto l'idoneità nello stesso concorso quello che appartiene all'università pubblica deve aspettare chi invece è stato chiamato da una università privata ha già preso servizio questo crea una progressione di carriera che per noi è inaccettabile» spiega ancora la professoressa Cristina La Rocca. Ecco perché quella del governo, per gli associati e gli ordinari, sarebbe una vera e propria intrusione nei conti degli atenei perché la copertura finanziaria per ogni professore è già prevista nei bilanci di ogni singolo ateneo che bandisce un concorso.

Via crucis

Se non avranno risultati politici i neo-professori non escludono di rivolgersi ai giudici amministrativi per lo sblocco delle assunzioni visto che il Tar del Molise si è già pronunciato sulla illegittimità della sospensione della loro carriera professionale. Insomma il futuro delle università è sempre più preoccupante anche perché a differenza di quanto ha fatto sapere il governo sui ricercatori anche la loro situazione è sempre in alto mare. Almeno in parte. Infatti l'emendamento che è passato in Senato non dà il via libera definitivo alle loro assunzioni. I ricercatori potranno ottenere il riconoscimento del loro status solo in quelle università che non hanno superato il limite di spesa in bilancio del novanta per cento e solo per i ricercatori che hanno ottenuto l'incarico prima del 31 ottobre scorso. La via crucis dell'università pubblica continua senza nessuna prospettiva di ricambio generazionale. La prospettiva è infatti quella di una ulteriore precarizzazione della figura dei professori e dopo i ricercatori anche i professori pensano già di preparare le valigie per andare all'estero.

Politiche dell'occupazione, mercato del lavoro e diritti

Seminario nazionale organizzato dai partiti di opposizione

Lunedì 24 novembre 2003, ore 10-16
Salerno - Palazzo di Città, Sala del Gonfalone, via Roma 1

Saluto del Sindaco di Salerno
Mario De Biase

Comunicazioni introduttive

Piergiorgio Alleva

docente universitario

Emiliano Brancaccio

docente universitario

Donata Gottardi

docente universitaria

Angelo Pandolfo

docente universitario

Sono invitati a partecipare i soggetti sociali, culturali e politici interessati a contribuire alla discussione e all'elaborazione del programma dell'opposizione.

Interverranno, tra gli altri, i responsabili Lavoro dei partiti dell'opposizione

Cesare Damiano

Democratici di Sinistra

Tiziano Treu

Margherita

Dino Tibaldi

Partito dei comunisti italiani

Paolo Ferrero

Rifondazione Comunista

Pier Paolo Benni

Italia dei Valori

Renato Cardinali

Udeur

Pino Marango

SDI

Natale Ripamonti

Verdi

Parteciperanno: prof. Adalgiso Amendola
Adriana Buffardi
Vito Caponigro
on. Elena Cordoni
F. Saverio Dambrosio
Giacomo De Angelis,
on. Alessandro De Francis
on. Vincenzo De Luca
Ivonne De Notaris
on. Alfonso Gianni
on. Alfiero Grandi
Pasquale Lusa
sen. Gigi Malabarba
sen. Luigi Marino
sen. A. Michele Montagnino
Gennaro Mucciolo
Vito Nocera
Raffaele Picardi
Donato Santimone
Roberto Vallefuoco

Hanno assicurato la loro partecipazione i rappresentanti delle organizzazioni sindacali

Democratici di Sinistra / Margherita / Rifondazione comunista / SDI / Partito dei comunisti italiani / Verdi / Udeur / Italia dei Valori

A cura dei Democratici di Sinistra

